

PERCORSI DA INCENTIVARE, UN RAGAZZO SU DUE HA TROVATO LAVORO

Orientare bene verso la formazione

Dall'ultima rilevazione Isfol (Istruzione e Formazione Professionale, Roma 2011) un giovane su due di quelli che hanno frequentato un percorso di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) triennale o quadriennale (dai 14 ai 18 anni), presso agenzie formative private accreditate dalle Regioni, ha trovato il suo primo impiego dopo soli 3 mesi dal conseguimento della qualifica. Oggi, è dunque più lungo il periodo di attesa nell'inserimento lavorativo per i laureati che per i qualificati. Nell'arco di soli 8 anni (legge 53/03) sono arrivati, moltiplicandosi per 9 volte, a quota 170mila i giovani iscritti ai percorsi Regionali di Istruzione e Formazione Professionale.

I percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale, di cui l'80% sono di ispirazione cristiana, risultano, a ben vedere, un importante canale di accesso al mercato del lavoro.

A partire da questi dati, A.Ge.S.C. (Associazione genitori scuole cattoliche) ritiene centrale il ruolo e il luogo della famiglia per ri-orientare i giovani verso il lavoro manuale, recuperandone il valore educativo e culturale e, nello stesso tempo, superando il pregiudizio verso l'istruzione tecnica e professionale. Questa cultura ha, infatti, allontanato i giovani da prospettive occupazionali concrete, per avviarli verso lauree deboli dagli sbocchi professionali incerti.

Inoltre, grazie ai corsi triennali/quadriennali della formazione professionale, si concorre ad arginare il fenomeno della dispersione scolastica, ovvero dell'abbandono dei giovani della scuola alla fine della secondaria di I grado, in Italia al 26%.

Certamente, non intendiamo dire che la

formazione professionale è una panacea al problema della disoccupazione giovanile. D'altra parte, in uno scenario che vede saliti a 2,2 milioni (+ 10% in due anni) la cosiddetta Neet Generation (Not in Education, Employment or Training, né a scuola né al lavoro nella fascia 15/29 anni), si rende urgentemente necessario spostare l'asse dell'impianto educativo italiano verso percorsi professionali. E la responsabilità prima di ciò ricade sulle famiglie, strumento privilegiato di orientamento dei giovani, che debbono anch'esse imparare a rivalutare questi percorsi.

Ci auguriamo che il rilancio dell'istituto dell'apprendistato, attraverso il decreto legislativo 14 settembre 2011 n. 167 recante il «Testo unico dell'apprendistato», pubblicato il 10 ottobre scorso in G.U., possa concorrere, assieme alla formazione professionale, a evitare il paradosso rilevato dall'indagine Excelsior di Unioncamere, per cui le imprese non riescono tuttora a trovare 130mila tecnici, a causa del disallineamento tra l'offerta formativa della scuola e le effettive esigenze del mondo del lavoro.

Naturalmente, anche l'apprendistato, via alternativa e complementare ai percorsi triennali e quadriennali di formazione professionale per l'accesso al mondo del lavoro, dovrà costituire un percorso fortemente personalizzato e dalla formazione certa, per non ridurlo ad un precoce inserimento lavorativo, precludendo una possibile crescita formativa dei giovani.

Maria Grazia Colombo
 Presidente nazionale A.Ge.S.C.
 Associazione Genitori
 Scuole Cattoliche

